vità si deve pagare l'imposta ipotecaria del 2%

alle imprese

plicare la sostitutiva dello 0,25%

ziamento

2%

Imposta ipotecaria
La Corte di Cassazione, con la sentenza n. 695, ha stabilito che se una banca concede a un'impresa un finanziamento a lungo termine per estinguere passività a breve termine si devono applicare le imposte ordinariamente dovute per il rilascio di garanzie e, in particolare, l'imposta ipotecaria con l'aliquota del 2 per cento, da calcolare sul valore ipotecato. Non è quindi possibile applicare la più vantaggiosa aliquota sostitutiva

30 milioni

Il costo finale
Nel caso esaminato dai giudici della Cassazione, il mutuo era di oltre 600 milioni e l'ipoteca di oltre 1,2 miliardi: applicando l'imposta sostitutiva il contribuente avrebbe pagato circa 1,5 milioni; in seguito alla decisione presa dalla Cassazione, invece, il contribuente si troverà a sborsare circa 30 milioni. La Cassazione, nella sua decisione, ha sottolineato che il fulcro della questione è il concetto di «finanziamento per investimenti produttivi»

QUOTIDIANO DEL FISCO

Focus su finanziamenti, cartelle, compensazioni e omesso versamento Iva

Nell'edizione online oggi:
- una analisi di **Angelo Busani** sui finanziamenti alle imprese;
- un articolo di **Ferruccio Bugetti** e **Gianni Rota** sulla notifica di una cartella tramite raccomandata;
- un approfondimento di **Mario Cerofolini** e **Gian Paolo Ranocchi** sulla risoluzione n. 13/E/2015 sulle compensazioni;
- un articolo di **Luca Benigni** e **Gianni Rota** su omesso versamento Iva

www.quotidianofisco.ilsole24ore.com

Enti locali. La riforma del Testo unico

Sindaci, rimborsi per i contributi dei professionisti

Gianni Trovati
MILANO

Fissazione per legge della copertura contributiva ai lavoratori autonomi che diventano **sindaci** e **assessori**, estensione dei rimborsi per i permessi retribuiti, gli oneri previdenziali, assistenziali e assicurativi agli amministratori delle Unioni di Comuni, ma anche maggiore flessibilità negli incarichi nei piccoli Comuni, dove non c'è personale dirigenziale, e l'estensione delle regole per i contratti integrativi nel caso di incorporazione di Comuni. Sono tante le regole che interessano lo status di sindaci, amministratori e personale dei Comuni in arrivo con la riforma del **Testo unico degli enti locali**, preparata dal Governo e destinata a essere etichettata come collegato alla legge di stabilità 2015 per ottenere un percorso preferenziale in Parlamento. Al disegno di legge, pronto per il consiglio dei ministri, ha lavorato il Viminale, che ha coordinato un complesso tavolo di lavoro per trovare soluzioni preventive e concordate ai principali problemi sul tavolo. «Abbiamo coinvolto prima di tutto la Funzione pubblica, gli Affari regionali e l'Economia – spiega Gianpiero Bocci (Pd), il sottosegretario all'Interno che ha guidato il lavoro – e poi gli amministratori locali, con l'obiettivo di rimettere ordine in un sistema frammentato dai continui interventi normativi degli ultimi anni. È stato un percorso molto partecipato, che ha chiesto tempo ma ci permette ora di partire dopo aver già risolto molte questioni».

Il disegno di legge, di 13 articoli, è diviso in due parti: una legge delega, che richiederà fino a 24 mesi per i decreti attuativi e che promette novità ad ampio raggio su tutta la disciplina statale degli enti locali (la delega "lunga" serve anche a coordinarsi con le modifiche del Titolo V in discussione in Parlamento), e un pacchetto di regole immediatamente operative. A questo secondo capitolo appartengono le regole sullo status degli amministratori locali, a partire da quella in cui vengono fissate le garanzie per i lavoratori autonomi che si impegnano in politica. Il problema è aperto da anni, da quando le sezioni regionali della Corte dei conti prima e la Funzione pubblica poi hanno stabilito che gli autonomi, non potendo fruire di periodi di aspettativa, non possono vedersi rimborsare i contributi. L'unica alternativa, per i professionisti, sarebbe la rinuncia esplicita all'attività, che però farebbe venir meno l'iscrizione alla cassa. Per risolvere il problema, il disegno di legge riconosce espressamente agli autonomi il diritto ai rimborsi dei contributi, a carico degli enti. Lo stesso diritto, oltre ai rimborsi spese, viene poi esteso ai componenti degli organi istituzionali delle Unioni di Comuni. Nelle Unioni sopra i 10mila abitanti tornerà inoltre il collegio dei revisori, all'interno di un pacchetto di regole che promettono novità importanti per i professionisti impegnati nel controllo dei bilanci (si veda anche Il Sole 24 Ore del 7 febbraio). Nei piccoli Comuni, dove non ci sono dirigenti, sarà poi più facile attribuire incarichi dirigenziali anche in deroga alle disposizioni contrattuali, purché ci sia coerenza fra il compito e i titoli di studio dell'interessato. E sempre ai Comuni più piccoli, oltre che a quelli in dissesto, guarda la norma che introduce la possibilità di lanciare un «sos» al Prefetto per l'utilizzo temporaneo di personale amministrativo e tecnico di altre Pa della regione.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ConfiRes
L'evento nazionale dei confidi
RES consulting group
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI FIRENZE
Scuola di Economia e Management
Confidi al bivio: tra decadenza (annunciata)